

SCHEDA INTRODUTTIVA A SHAKESPEARE – GIULIO CESARE E IL MERCANTE DI VENEZIA

Il retroterra storico di Shakespeare è l'Europa della grande fioritura della civiltà umanistica e rinascimentale, nelle arti, nella scienza e nella filosofia. E' la transizione dalla civiltà, e dall'oscurantismo, medievale alla modernità. Dall'economia medievale al capitalismo. Dal "sistema della Provvidenza" al "sistema del calcolo". L'Inghilterra in questa fase storica emerge come potenza economica grazie al suo dominio sui mari e al retroterra dell'enorme sviluppo dei traffici, dei commerci, del capitale mercantile. Nasce faticosamente, con la borghesia come nuova classe-soggetto, l'uomo moderno. Ma con l'ulteriore spinta alla modernità della Riforma protestante (Lutero affigge le sue 95 tesi alla porta della cattedrale di Wittenberg nel 1517) parallelamente l'Europa è teatro delle sanguinose e fratricide guerre di religione. E' uno sconvolgimento enorme. E' lo scatenamento della follia umana, naturalmente alimentata e guidata dai vari poteri e dalle varie monarchie per il nuovo assetto dell'Europa.

Inoltre, venuto meno il principio dell'origine divina della sovranità, del potere assoluto del monarca e in presenza delle congiure e delle guerre per conquistare la corona, e la storia inglese offriva abbondante materia in questo senso, molta attenzione veniva dedicata alla liceità o meno del regicidio, del tirannicidio, soprattutto in presenza di usurpazioni, arbitrarietà, congiure ecc.

In generale, dall'etica eroica e guerriera del passato si faceva strada faticosamente la nuova etica dell'individuo moderno, ma questa gestazione e questo parto non sono indolori. Shakespeare, nel contesto della grande stagione del teatro elisabettiano, con Marlowe, Johnson, Kid ecc., è il genio, è il poeta di tutto ciò. Le sue tragedie e le sue commedie sono capolavori poiché riflettono anche questo travaglio storico. Mai il teatro, dopo la grande stagione della classicità greca, aveva raggiunto tali vette (e raramente, dopo Shakespeare, fino a oggi, raggiungerà).

L'alfa è la consapevolezza di Amleto, come individuo problematico moderno. Amleto a un certo punto dice "Questo tempo è scardinato (*out of joint*, *joint* è il cardine delle porte). Maledetto destino, essere nato per rimetterlo in sesto".

L'omega sono le ultime parole del Re Lear. Edgar, dopo l'ingiustizia subita e la dura prova a cui è stato sottoposto, "Noi dobbiamo accettare il peso di questo tempo triste, dire ciò che sentiamo e non ciò che conviene dire". E, alla fine, nella vita del singolo e nella vita associata, dopo cadute e rimettersi in piedi, ciò che conta è l'assunto "Ripeness is all". "La maturità è tutto".

L'alfa è inoltre la consapevolezza e il travaglio morale di Bruto. La sua etica stoica, ma soprattutto il suo essere "un romano antico" (le parole di Orazio ad Amleto alla fine del dramma), vale a dire un uomo mosso dai caratteri del *Roman*, "nobile" per antonomasia: virilità, coraggio, onore, l'essere integerrimi, la devozione alla patria, alla *Res publica*, al bene comune di Roma, prevalgono pur nella considerazione della generosità, dell'amicizia, dell'amore filiale nei confronti di Cesare. Il tirannicidio è giustificato in senso morale, ancor prima che politico. Per Cassio, il vero

organizzatore della congiura, è la politica a prevalere. È la commisurazione tra mezzi e fini, è l'ambizione anche, è anche il voler conquistare il potere.

In *Giulio Cesare* Shakespeare attinge a una fonte a lui cara, le celebri *Vite parallele* di Plutarco. La narrazione ivi contenuta è l'esemplificazione storica, attraverso grandi individualità del passato greco e romano, attraverso le vite, i discorsi, gli aneddoti esemplari, dei vari eroi. Tutto ciò si prestava mirabilmente alla drammatizzazione teatrale. E il grande drammaturgo ha occasione per dispiegare la sua grandezza nell'introspezione psicologica, nella complessità, e problematicità spesso, dei personaggi, come è in questo caso Bruto. Con gli assoluti retorici, tipicamente shakespeariani, non presenti nel racconto di Plutarco, dei due discorsi sul cadavere di Cesare. Quello di Bruto e quello di Antonio (Marcantonio) rivolti al volubile e manipolabile popolo romano.

L'esito del dramma, la battaglia di Filippi, e la fine dei due capi dei congiurati, entrambi suicidi per non cadere in mano al triumvirato, è il suggello, con le parole di Antonio alla vista del cadavere di Bruto "Di tutti egli fu il romano più nobile... La sua vita è stata generosa e mite e gli elementi si trovavano in lui così commisti che la Natura poteva levarsi a proclamare 'Questo fu un uomo'".

La fonte prima della *dark comedy Il mercante di Venezia* è l'amata novellistica italiana dalla quale Shakespeare trarrà la materia per molti suoi drammi. In questo caso da una novella de *Il pecorone* di Ser Giovanni Fiorentino. L'opera shakespeariana trae origine da un contesto di campagna antisemita a seguito dell'esecuzione del medico personale di Elisabetta, un portoghese ebreo, accusato di aver attentato alla vita della regina. Ma nelle mani del drammaturgo ciò assume altra valenza, altri caratteri. La potente figura dell'usuraio ebreo esiste, con i suoi tipici caratteri predatori, primordiali, di passione esclusiva, di contro alla nuova classe borghese di mercanti dediti sì al profitto, ai guadagni, all'accumulazione, ma come "passione calma", come dirà in seguito Max Weber, in piena società capitalistica, della Venezia città ancora economicamente preminente nell'Europa del tempo, dopo il declino delle città-stato potenti italiane (Firenze, Genova ecc.). Ma in Shylock si intravede anche la protesta e la dolente umanità. In fondo Shakespeare mostra che tra ebrei e cristiani esiste l'affinità, più che la differenza, la radicale differenza, così come la dominante cultura europea del tempo ereditava e trasmetteva al contempo.

Il mercante di Venezia è Antonio ed è lui che si fa garante presso l'usuraio del prestito fatto a Bassanio affinché egli possa andare a Belmonte per poter conquistare Porzia. I due mondi si delineano. Venezia, è la realtà, è il mondo reale, dove al posto di draghi, foreste, spelonche, incantesimi ecc. i novelli cavalieri della società borghese debbono misurarsi con la Borsa, con il banco dei pegni dell'usuraio, con il banchiere esoso, con la concorrenza sleale, con le navi e le tempeste, le secche ecc. Belmonte è il passato quasi fiabesco, con scrigni, anelli, promesse, incantesimi, pretendenti ecc.

Porzia è la figura più presente e sarà lei, travestita da avvocato, al cospetto del Doge, a trovare la soluzione per scongiurare l'esecuzione della pena. La famosa pena, qualora il prestito a suo tempo dato a Bassanio non fosse stato consegnato allo scadere dei tre mesi è "una libbra di carne del corpo di Antonio", che Shakespeare

riprende dalla novella italiana. E' metafora di tutto un sistema sociale nuovo. Metafora che diverrà materia di riflessione sociologica, economica, psicoanalitica, culturale, antropologica, ampia, ricca.

Memorabili, proprio all'inizio del dramma, le parole di Antonio a Graziano

“Il mondo lo considero quello che è, Graziano,

un palcoscenico, su cui ciascuno deve

recitare una parte, e la mia è triste”.

Su Shakespeare molto occorre dire. Non solo delle tragedie e delle commedie. I *Sonetti* costituiscono altra vetta di poesia pura. Cito solo, come chiusa, come una delle tante testimonianze dell'enorme fortuna del bardo inglese il grande Goethe “La prima pagina che lessi di lui mi fece suo per la vita, e quando ebbi finito il suo primo dramma rimasi come uno, cieco fin dalla nascita, al quale una mano miracolosa doni a un tratto la vista... Sentii nel modo più vivo che la mia esistenza si allargava infinitamente; tutto mi apparve nuovo, sconosciuto, e l'insolita luce mi fece dolere gli occhi”.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – SHAKESPEARE – AMLETO E RE LEAR

Retroterra storico

Storia moderna in generale e storia dell'Inghilterra fino a Elisabetta I in particolare in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano. Nel secondo volume della trilogia le parti dedicate all'umanesimo e al Rinascimento, alla storia inglese fino al periodo elisabettiano e alla Riforma protestante, da Lutero all'anglicanesimo, al puritanesimo, ai prodromi della società capitalistica.

Monografie su Shakespeare

La bibliografia è vasta. Si indicano solo tre opere complessive: Anna Luisa Zazo, *Introduzione a Shakespeare*, Laterza, Gabriele Baldini, *Manualetto shakespeareiano*, Einaudi e il bel volume di Giorgio Melchiori, *Shakespeare*, Laterza.

Traduzioni italiane dell'*Amleto* e di *Re Lear*

Un monumento della cultura italiana è l'edizione completa dell'opera di Shakespeare in 6 volumi presso i Meridiani Mondadori a cura di Giorgio Melchiori, con introduzione generale, introduzioni e note alle singole tragedie e commedie. Bellissima. Tra i traduttori, oltre a Giorgio Melchiori, anche Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo.

Per *Giulio Cesare* e *Il mercante di Venezia* le traduzioni esistenti in commercio sono comunque pregevoli, come quella presso I grandi libri Garzanti, i Classici Feltrinelli, la Bur Rizzoli, gli Einaudi nella Collezione di teatro (in biblioteca).